

Napoli Uno, il futuro del surgelato. Trasporti senza confine a temperatura controllata

Veloci, flessibili e puntuali. Puntuali tanto nelle consegne quanto nell'impegno che Napoli Uno mette in campo dal 1987, anno in cui Giacomo Faustico ebbe l'intuizione imprenditoriale. E suo il merito di aver gettato le basi della srl partenopea, unendo padroncini ed ex dipendenti delle migliori aziende di trasporto. L'obiettivo è sin dalle origini offrire le soluzioni logistiche più appropriate sempre con un ottimo rapporto qualità-prezzo. La mission viene abbracciata con entusiasmo da Francesco Marazzetti che entra nella società nel 1994 lavorando da subito su competitività e sinergia. Chilometro dopo chilometro la srl cresce fino ad assumere l'attuale connotazione. Dietro alla nuova 'etichetta' la stessa passione che l'ha portata ad essere oggi leader nel trasporto a temperatura controllata. Quest'anno il fatidico traguardo. I primi trent'anni di attività da festeggiare con un obiettivo ancora più ambizioso: conquistare l'Europa. Alla sua lunga storia nella distribuzione dei surgelati, del resto, l'azienda ha aggiunto attrezzature all'avanguardia per un'affidabilità ormai indiscutibile. "Contiamo su 130 mezzi nuovi e su personale altamente qualificato - spiega Marazzetti - perché vogliamo poter rispondere alle esigenze più disparate. Per



i nostri clienti ci sono servizi inappuntabili sia in ambito urbano che nazionale". I nomi illustri non mancano. Frigo Caserta e Unilever sono soltanto due dei titani che scelgono il team Campano. Il trasporto refrigerati, per la piccola e grande distribuzione, è diventato la vera specialità della Napoli Uno che ha nel suo menù pacchetti 'appetitosi'. "Seguiamo l'intero ciclo - aggiunge Marazzetti - dal ritiro delle merci in sede fino al trasferimento e allo stoccaggio, passando per movimentazione, picking e distribuzione". Senza tralasciare la preparazione del prodotto: la srl si occupa, infatti, di evadere gli ordini in modo celere e di fornire le referenze stoccate all'insegna della massima completezza. "La nostra logistica conta sul supporto di un software innovativo per gestire magazzini multipli". E nel futuro? "Da un anno abbiamo creato il network del freddo per coprire tutta l'Italia e che risponde in pieno alla richiesta del piccolo e medio produttore, linfa fondamentale delle nostre eccellenze Italiane - chiude l'imprenditore -. In cantiere c'è il sogno di muoverci verso mercati internazionali.



La Bottega di Brunella e l'eterna moda eco-chic Positano

Cadono morbidi lungo il corpo, stringendolo in un abbraccio che sa di estate e di notti spensierate. Profumano di mare, di agrumi e di vigne, rendendo indelebile sulla pelle di chi li indossa il ricordo di Positano. Gli abiti de La Bottega di Brunella sono un'opera d'arte che diventa moda. Intramontabile, da oltre mezzo secolo. "È come dipingere un quadro", sorride Vito Casola raccontando dell'attimo in cui s'innamorò della moglie "abile ed esperta sarta" - il cui nome brilla accanto alla pittrice, il mitico drago focoso scelto come logo dell'atelier in omaggio a quest'angolo di paradiso italico - e del "mestiere più bello di sempre": sognare, disegnare e quindi confezionare con le proprie mani capi d'alta classe che facciano risplendere nel mondo il Made in

Italy per donna, uomo e bambino. "Ci occupiamo dell'intero processo creativo - continua l'instancabile mago dei tessuti che adesso conta anche sull'appassionato apporto dei figli e dei generi che contribuiscono con idee innovative -: dal filato al prodotto finito, scegliendo soltanto materie naturali e rifacendoci alle tecniche di lavorazione più antiche". Nel laboratorio di famiglia i preziosi telai napoletani a navetta di legno battono le linee di uno stile senza tempo che ha conquistato vip del calibro di Ursula Andress, Franco Zeffirelli, Zuccherò e Benetton. "Dalla garza al cotone per i neoromantici, fino al jeans delavé ricamato e ai contrasti dell'optical: abbiamo inventato e reinterpretato con originalità le maggiori tendenze dagli anni Sessanta ad oggi - spiega Casola -. Poi abbiamo

IMPRESE ECONOMIA SPECIALE CAMPANIA

a cura di Communication Planet

Campania "felix", la terra sospesa tra cielo e mare guarda al futuro aggrappandosi con orgoglio al suo passato glorioso. Un passato fatto di Storia e di storie: tante ancora assolutamente da raccontare. Di mani laboriose che costruiscono, coltivano, allevano, mungono, tagliano e cuciono le trame di una tradizione da custodire gelosamente e tramandare. Ma popolato anche da menti audaci che puntano a fare l'impresa - facendo impresa -, ad allargare i confini di un Sud che ha sempre più fame di modernità e che respira globalizzazione a pieni polmoni. Il "paese magico" di Ippolito Nievo "dove il sole sfrutta in un giorno quello che altrove tarda un mese a fiorire" ha due velocità

ma una sola anima: artigiani a chilometro zero e imprenditori internazionali portano ovunque, con il loro inconfondibile calore, l'amore per le proprie origini. Capita così di scoprire nei laboratori della Bottega di Brunella antichissimi telai napoletani a navetta di legno, ancora lì a battere le linee di una moda eco-chic che ha fatto grande Positano nel mondo. Oppure di imbattersi in uomini dalla volontà granitica che lavorano sospesi nel blu tra terrazzamenti che sono stati strappati alla rupe. Le loro fatiche diventano il prezioso vino che la Cantina Marisa Cuomo custodisce nella sua bottaia scavata nella roccia. La tenacia alla gente campana, del resto, non manca. Basti pensare al caso Vitillo, la nota azienda che

ha costruito nell'Irpinia del post-terremoto una realtà gioiello per efficienza e innovazione. Di strada ne è stata fatta. Lo sanno bene quelli della Napoli Uno srl. I professionisti del trasporto surgelati hanno superato i confini italiani, però sempre con Napoli nel nome e nel cuore. Così come ha raggiunto fama mondiale l'International Packaging: 8mila metri quadrati di stabilimenti per oltre sedici anni di esperienza durante i quali sono stati studiati imballaggi per qualsiasi oggetto da spedire anche Oltreoceano. Sono loro il volto buono di una terra controversa dove le eccellenze hanno bisogno di imprenditori caparbi. Solo la forza delle loro idee potrà sconfiggere pregiudizi. Reali e non.

Marisa Cuomo, nel vino la forza della terra

Il tempo pare essersi fermato nella cantina scavata nella roccia. Le barriques custodiscono, col prezioso nettare di Bacco, i segreti più nascosti dei vignaioli della Costa d'Amalfi. Piccoli grandi eroi, cui Marisa Cuomo e Andrea Ferraioli rendono idealmente omaggio. Ogni giorno, dal 1980. Da quando, cioè, la coppia ha deciso di celebrare l'amore verso la propria terra, salvando dall'oblio i vitigni più nobili di Furore: dal Ripoli alla Ginestra, dal Fenile al Piediroso, dalla Biancolella



all'Aglianico. Varietà uniche, ultrasecolari, non replicabili altrove, tutte a piede franco, ottenute da esemplari pre-fillossera e riprodotti nel tempo per talea e per propagine. Allevate a pergolato per sfruttare al meglio gli spazi ridotti, queste viti sono state spesso impiantate nei muri di contenimento dei terrazzamenti e crescono in orizzontale. Si allungano a voler abbracciare il mare. La viticoltura, del resto, da queste parti è un'impresa quasi eroica che assume un valore culturale, traducendosi in un'azione di vera e propria tutela ambientale. Con coraggio e passione, quasi con ostinazione Marisa e Andrea sono impegnati nell'attività di viticoltori, operando in spazi striminziti, strappati alla rupe "sopra l'onde pendente" di omerica memoria. Protagonisti in prima persona di un'agricoltura d'altri tempi, ardua, arida ma generosa nel ripagare la fatica contadina donando tutti i profumi mediterranei in un vino che sa di mare, roccia e sole. A ciò si aggiunge la ricerca sapiente di un giusto equilibrio fra umidità e freschez-



za, perseguita con successo da Marisa e famiglia, e che è valsa puntuali riconoscimenti internazionali. Basti pensare che in pochi mesi questa Cantina è stata insignita alla Borsa di Milano del premio Le Fonti Awards, dedicato all'imprenditore-eccellenza dell'anno, e del secondo posto (primo dei bianchi) al Biwa tra le cinquanta migliori etichette d'Italia con il prelibato Fiorduva-Furore bianco 2014, agli onori per la sua forza e la sua sapidità. E, ancora, dell'inserimento nell'Annuario dei migliori vini d'Italia di Luca Maroni, dei Cinque Grappoli di Fondazione Italiana Sommelier, edizione Duemilavini, e dei Tre bicchieri del Gambero Rosso e Tastevin di Vitae 2017 con il Doc Costa D'Amalfi Furore Bianco Fiorduva 2015 dell'Associazione Italiana Sommelier. Ora la nuova sfida: difendere i tesori di Furore e sostenere i contadini, quali "giardinieri di Dio", condividendo con loro il sogno di coniugare agricoltura di eccellenza e turismo in un territorio dichiarato dall'Unesco Patrimonio mondiale dell'umanità.



voluto riscoprire le origini, adoperando la nostra creatività sul lino naturale ecologico, sulla sua essenza non ancora intaccata dall'industria". Una fibra fresca ed elegante, rigorosamente coltivata in Europa e trattata direttamente ne La Bottega per valorizzarne la morbidezza, che permetterà alla maison di Positano di scrivere altri capitoli della storia della sartoria italiana.

Piccolo è bello...Tutt'altro, direi pericoloso" Vitillo: "Aziende più strutturate per affrontare i mercati

Il cambiamento epocale che hanno caratterizzato l'economia negli ultimi anni richiedono aziende strutturate, in grado di proporsi sui mercati in modo autorevole. "Se un tempo si sosteneva che piccolo è bello, io oggi dico che piccolo è pericoloso: il modello della piccola impresa, per decenni decantato come la ricetta dello sviluppo italiano, non è più adeguato a fronteggiare le sfide dell'economia. E non porvi rimedio significa soccombere allo strapotere delle multinazionali". La preoccupazione così espressa è quella di Antonio Vitillo, che coi fratelli Dario e Massimo è alla guida della Vitillo spa, nata nel 1991 ad Ariano Irpino come impresa familiare e oggi realtà di primissimo piano nel settore oleodinamico che vede distribuiti i suoi prodotti in oltre 50 Paesi nel mondo. "Le piccole imprese non possono più trovare spazio sul mercato globale - continua Vitillo - Si tratta di un modello che poteva andare bene cinquant'anni fa. Oggi invece, per affrontare le sfide della globalizzazione e un mercato con sempre meno confini, occorre puntare verso una crescita dimensionale". Una trasformazione che, secondo Vitillo, deve poggiare su un salto culturale che la classe imprenditoriale italiana, e in particolare quella del Sud, deve fare. "Devono capirlo innanzitutto gli imprenditori - dice Vitillo - ma le istituzioni, da quelle locali a quelle nazionali, devono promuovere e sostenere questa crescita che è prima culturale poi industriale. L'alternativa è quella di rimanere subalterni alle grandi realtà imprenditoriali estere mentre avremmo tutte le carte in regola per riportare l'imprenditoria italiana ai primi posti nel mondo". Del resto per capire quali opportunità possono aprirsi, basta scorrere la storia di questa azien-



da che da piccola impresa familiare ha saputo diventare un Gruppo strutturato in grado di competere con i colossi internazionali del settore. Nata come piccola realtà commerciale infatti la Vitillo ha prima iniziato a produrre in proprio i raccordi, quindi ha avviato la produzione di tubi al fine di proporre al mercato un prodotto completo. Poi, volendo chiudere il cerchio dell'intera filiera produttiva, nel 2006 ha acquistato la Centro Mescole Sud di Cosenza. Dal 2008 si apre poi la fase dell'internazionalizzazione del Gruppo, che focalizza il proprio interesse sulla Macedonia, Paese neonato e desideroso di accogliere investitori stranieri, dove ha inaugurato uno stabilimento produttivo. Poi l'apertura di filiali commerciali in vari Paesi, dagli Stati Uniti alla Polonia e alla Germania, quindi un secondo centro produttivo a Skopje ed ancora molti altri progetti in cantiere che saranno realizzati nei prossimi anni. Un percorso, quello della Vitillo, che dimostra come l'imprenditoria Italiana possa avere grandi ambizioni e puntare in alto, purché impari a pensare in grande. "Gli imprenditori italiani, ed in particolare quelli del Sud, sono chiamati a fare scelte coraggiose. Alla politica spetta però il compito di creare le condizioni adeguate a questo processo di crescita, ormai non più rimandabile" conclude Antonio Vitillo.



International Packaging srl, i professionisti dell'imballaggio

Correva l'anno 2001 quando a Pomigliano D'Arco sorgeva un edificio di tremila metri quadrati nel quale si lavoravano legno, cartone e materiali di complemento con cui realizzare gli imballi più disparati. Un ottimo esordio che permette nell'arco di appena quattro anni di investire su una divisione esterna che si specializza in progettazione, produzione e commercializzazione di materiali ausiliari e box orientati al contenimento di particolari di tipo aeronautico, militare, ferroviari e molto altro. Grazie alle sue spiccate competenze gestionali e alle sue innovative tecniche, l'azienda conquista subito la fiducia di grandi gruppi industriali del mercato mondiale. Ma la vera svolta arriverà nel 2011 quando la srl giocherà il tutto per tutto: aprire un secondo stabilimento con il chiaro intento di aumentare in modo esponenziale la propria produttività.

"Un obiettivo centrato - spiega il Presidente Emilio Pisanelli -: basti pensare che il 2016 si è chiuso con 5,6 milioni di fatturato e commissioni in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Canada, grazie a servizi sempre più all'avanguardia". Nei nuovi cinquemila metri quadrati - non è un caso - trova spazio anche un reparto dedicato all'innovazione ovvero allo studio di nuovi materiali. Passo dopo passo, tradizione e ricerca si intrecciano fino ad aprire nuovi orizzonti, allargando i limiti del possibile. Anzi, superandoli. "Grazie ai nostri imballi merci, anche di pregio raggiungono integre i mercati di tutto il mondo - aggiunge Pisanelli -. I nostri clienti ci riconoscono precisione, tempestività e preparazione". L'ultimo riconoscimento arriva niente-dimeno che dalla Marina Militare che si è complimentata con International Packaging per l'alta professionalità.

Ottomila metri quadrati per oltre sedici anni di esperienza. International Packaging è leader nell'imballaggio a trecentosessanta gradi. Nei suoi due stabilimenti si trova, infatti, personale altamente qualificato con preparazione pluridecennale. Ed è stato anche e soprattutto questo know-how ad aver permesso all'azienda napoletana di crescere e specializzarsi, accaparrandosi sempre maggiori fette di mercato.